

L'INCHIESTA Le ragazze pensano al domani di più dei colleghi maschi. Quest'estate sono partite in 29 per una vacanza studio, solo 9 i coetanei

Non solo bamboccioni: all'estero per farsi un futuro

Sempre più numerosi gli studenti in giro per il mondo con Intercultura: attualmente sono 20, dalla Cina alla Finlandia

■ Altro che "bamboccioni". Il numero di ragazzi comaschi pronti a fare le valigie per andare a studiare all'estero è in aumento. Lo dicono i dati di «Intercultura», onlus che ogni anno organizza esperienze di studio all'estero per quasi 1.500 giovani di scuole superiori italiane, accogliendo allo stesso tempo nel nostro Paese altrettanti ragazzi stranieri.

In più di duemila hanno chiesto di poter partire quest'estate; le domande provenienti dalla provincia di Como sono state 38, formulate da studenti di età compresa tra 16 e 17 anni, iscritti a 15 diverse scuole del territorio. Crescono i numeri, si conferma la netta prevalenza delle ragazze (29 richieste) rispetto ai ragazzi (9). «Nelle scorse settimane i candidati hanno sostenuto colloqui e prove di selezione - spiegano i responsabili di Intercultura - La maggior

parte concorre all'assegnazione di borse di studio, che possono coprire parzialmente o totalmente le spese. Gli studenti vengono scelti in base al rendimento scolastico ma anche dopo un'analisi del profilo personale e del livello di maturità».

I ragazzi sono ospitati da famiglie per un periodo che può variare da poche settimane a sei mesi, fino a un anno. Negli ultimi tempi si è registrato un interesse crescente per queste opportunità, tuttavia i ragazzi che si dicono disposti a partire rappresentano ancora un'esigua minoranza: secondo un recente studio Ipsos solo il 7% degli studenti italiani è pronto ad accettare un'esperienza del genere. I comaschi attualmente all'estero per un programma Intercultura sono 20: quattro negli Usa; tre in Finlandia, Australia e Cina; due in Cile; uno in India, Costa Rica, Irlanda, Olanda e Germania. Sette ragazzi stranieri

sono invece ospiti di famiglie e scuole comasche. «È un'esperienza che consiglio a tutti», dice Francesca Properzi, 18 anni, che frequenta il liceo scientifico «Galilei» di Erba ed è rientrata pochi mesi fa, dopo quasi un anno trascorso in Cina. «Era una delle destinazioni che avevo indicato nella domanda, mi interessava conoscere un Paese lontano e una cultura così diversa dalla nostra. Sono partita senza sapere una parola di cinese - racconta - ma grazie ai corsi intensivi che ho seguito, dopo un paio di mesi riuscivo già a farmi capire. La lingua è stata l'ostacolo principale, insieme al cibo, che proprio non mi piaceva. Per fortuna c'era il riso! Sono stata a Guangzhou, una città nel sud, a un paio d'ore da Hong Kong, ma ho visitato anche Pechino e Shanghai». Francesca è entusiasta: «Anche grazie alla disponibilità delle famiglie

che mi hanno ospitato, ho potuto conoscere usi e costumi cinesi. Inoltre, imparare la lingua ha rappresentato una bella soddisfazione. I miei coetanei comaschi? Spesso si limitano a esperienze di qualche mese negli Stati Uniti, io sono felice della scelta che ho fatto e mi piacerebbe tornare in Cina, magari per le Olimpiadi. All'inizio non è stato semplice, ma ne è valsa la pena».

Il provveditore, Benedetto Scaglione, commenta: «Grazie a specifici programmi sono sempre di più gli studenti che possono studiare all'estero, devono cogliere queste occasioni. È importante che conoscano altre realtà e altre culture, non soltanto una lingua straniera. Invito i genitori a lasciar partire i ragazzi: voler bene ai figli non significa tenerli in casa a tutti i costi». È possibile presentare domanda fino al 31 gennaio: informazioni su www.intercultura.it.

Michele Sada

l'intervista

CHIARA COLOMBO STUDENTESSA DEL LICEO GIOVIO

«Voglio scoprire il mondo: vado sei mesi in Argentina»

■ «Siamo nel 2008, non si può pensare che il mondo finisca a Como. Io non vedo l'ora di partire». Chiara Colombo, 16 anni, frequenta il liceo scientifico Giovio e vive ad Albate. Il suo sogno? Trascorrere sei mesi in Argentina. «Nella domanda l'ho indicata come destinazione preferita - dice - Mentre come alternative ho citato Costa Rica e Cile».

Tutti Paesi sudamericani. Perché?

È una zona che mi ha sempre affascinato, parenti e amici che l'hanno visitata me ne hanno parlato benissimo. Ma mi piacerebbe vivere per qualche mese in una di queste nazioni anche per approfondire la conoscenza della lingua. Al liceo, oltre all'inglese, studio spagnolo e mi piace molto. Inoltre, mi interessa scoprire culture e tradizioni diverse, infatti vorrei fare la giornalista.

Quando saprai da «Intercultura» se la tua domanda è stata accettata?

Il responso arriverà in febbraio, se sarà positivo partirò tra luglio e agosto di quest'anno.

Come è maturata la decisione di provare questa nuova esperienza?

All'inizio mi ha parlato di questa possibilità un compagno di classe, che aveva deciso di partire; ora è negli Stati Uniti. Ogni volta che affrontavamo il tema gli brillavano gli occhi! Poi ho assistito alla presentazione delle iniziative di Intercultura in biblioteca a Como e mi ha colpito l'entusiasmo dei ragazzi che raccontavano le loro esperienze all'estero.

Non è stata, quindi, una scelta difficile?

In realtà non si tratta di una decisione semplice, devi lasciare la famiglia e gli amici per sei mesi e non sai esattamente cosa ti aspetta. Tuttavia, il fatto di saper già parlare lo spagnolo mi fa stare abbastanza tranquilla.

Ti sembra che l'idea di un periodo di studio all'estero sia ben vista dai tuoi coetanei?

I miei amici sono rimasti stupiti quando ho detto loro che forse sarei partita. Mi pare che ci sia un certo interesse per queste opportunità, nella mia classe c'è un'altra ragazza che ha presentato domanda a Intercultura. Serve forza di volontà, ma credo che nel 2008 sia giusto non conoscere solo la provincia di Como o l'Italia. Forse qualcuno teme ripercussioni sulla carriera scolastica, in realtà all'estero si studia e, una volta rientrati, bisogna sostenere degli esami. Non si "perde" un anno.

M. Sa.



Chiara Colombo